Anno VIII N. 286 — Udine, Venerdì-Sabato 18-19 Dicembre 1885 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

CONFESSIONI PREZIOSE

I pessimisti sono sempre i clericali. Questi formano la pebrina, la crittogama, il cancro maledetto che impedisce il libero sviluppo delle patrie istituzioni. I clericali vorrebbero asservire l' Italia; tagliuzzarla ancora una volta in pezzi e bocconi e mandare al diavolo l'opera laboriosa dell'unità patria.

Simili calunnie leggiamo ogni giorno nella stampa liberale, e specialmente in quei giornali redatti da vigliacchi soldati di ventura, da lenoni della penna, da quella genia infame che è qualcosa meno del rettile e della spia, da quei codardi insomma che percepiscono dal governo l' obolo mensile per lodarne e imbrodolarne tutte le corbellerie.

E i veri nemici della patria sono questi sciagurati *che coll' eterna adulazione fuorviano* a lungo andare il governo e i veri patriotti dal retto sentiero!

Non siamo noi clericali, i pessimisti Noi siamo i portavoce del generale malcontento, noi siamo la manifestazione della coscienza dei cittadini, indignata dello strazio che si fa quotidianamente di principii e di cose. Pochi sono i gaudenti nella nuova Italia e infinito è il numero di quelli che penano nel fuoco di miseria, di *corruzione*, di *abbiezione* in cui ci gettarono quei maramaldi che si resero indispensabili alle marionette del potere, calpestarono ogni nostra cosa, ci tolsero tutto, ci coprirono di vergogna!

Ah egli è pur vero che il tempo è galantuomo! La giustizia negata dagli uomini vien resa lentamente dalla dura esperienza degli anni. Noi clericali fummo e siamo i pessimisti, ma fummo e siamo involontariamente le Cassandre che vaticinarono e vaticinano il *rovinio*, lo *scroscio*, lo sfasciarsi di tutti i castelli di carta eretti dalla rivoluzione.

Venticinque anni di libertà non servirono ad altro che a scemare la libertà colle leggi arbitrarie; la prosperità cogli enormi balzelli. Venticinque anni di libertà non servirono ad altro che a crescere la confusione, il disordine, il caos in tutto l' organamento politico ed amministrativo; ad aumentare il numero dei patriotti pagnottisti, dei pretoriani infingardi, delle celebrità posticcie. Venticinque anni di libertà maturarono i talenti governativi a tal segno da rendere il nome d' italiano in Europa ed in America sinonimo di cencioso, di ladro, di farabutto. Sventola in compenso il *glorioso* vessillo di Novara e di Lissa ad Assab e Massauah, ma è magro conforto il vedere che la civiltà ci respinge e la barbarie ci teme!

Lo sfacelo generale ognuno lo sente, lo vedono, lo sentono tutti, e tutti sono impotenti ad arrestarlo. Il Parlamento, questa vigile sentinella dei regimi costituzionali, in Italia è sinonimo di disordine e di manicomio.

Noi clericali siamo pessimisti, ma i liberali giusti ed onesti a poco, a poco ci danno ragione.

Volete sentire cosa dice l' *Euganeo*, giornale ultra moderato di Padova, giornale che sarebbe lieto e felice se tutti gli italiani nascessero *colla patente di monarchici-costituzionali in fronte*, giornale che è più monarchico di re Umberto o della sua Margherita? Sentite adunque cosa dice l' *Euganeo* sul conto del senato, e poi diteci se qualche anno fa avrebbe avuto il coraggio di dire altrettanto un giornale radicale o clericale.

" *Il povero Senato* è andato giù giù!

" Non ha più forza di resistenza, la vera forza che gli compete.

" E' una corte di registrazione, come un' assemblea legislativa.

" Totale: *un' accademia di allentati* e d' impotenti.

" Il che vuol dir che, da noi, il sistema parlamentare non funziona più.

E siamo noi clericali i pessimisti?

Ma ecco un altro brano, *non meno* migliore ed edificante. Lo togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, giornale-creatura di Depretis, ma che non può far a meno di ribellarsi qualche volta allo stalliere ed al suo fieno, cioè al governo ed ai suoi denari, come ai suoi ottimismi.

" La situazione della Camera diventa ogni giorno vieppiù oscura e confusa: circa 400 deputati si trovano a Montecitorio ed è difficile trovarne un centinaio, che sappiano (!) chiaramente quel che debbano, o quel che vogliano fare.

" Tutti sono indecisi sulla condotta a seguire; *molti sono i malcontenti* e il Ministero si vede ogni momento aumentare le difficoltà che lo circondano.

" Tutti i deputati meridionali sono al loro posto, e la loro presenza è un sintomo cattivo per la legge di perequazione, cui sono e rimarranno decisamente avversari qualunque sieno i temperamenti che proporrà il Governo.

" In tale situazione di cose, è evidente la necessità che tutti i deputati si trovino a Roma; gli umori alla Camera sono troppo eccitati, perchè sieno impossibili i colpi di sorpresa meno prevedibili. „

Ci pare bastino le citazioni!

Non sono adunque i clericali soltanto i pessimisti, ma lo sono tutti i ben pensanti, tutti coloro in una parola il cui bernoccolo non è ottenebrato o rammollito da un ottimismo imbecille o da un venale interesse. Il malcontento è generale, e non è certo dai clericali che oggidì suonasi a morto.

Faccia tesoro il governo dell' allarme quotidiano che esce dalle colonne dei giornali cattolici, e prevenendo i danni della patria, saprà eziandio reprimerne la corsa vertiginosa verso il precipizio, giacchè i cattolici non sono affatto nemici della patria, non sono pessimisti, non sono gli eterni queruloni. E potrebbe essere diversamente?..... Come non devono amare la patria, questa cara Italia, i cattolici, quando le più belle e le più pure glorie della patria sorsero dall' entusiasmo della fede cattolica? Patria e cattolicismo per noi sono cari entrambi, e lungo dall' odiar la patria od esagerarne i mali, n'avvisiamo i pericoli. Non ci si dica perciò pessimisti, *specialmente quando scorgesi* che i partiti più avversi, coll'andar del tempo, ci danno ragione e scrivono adesso quel che noi scriviamo da un pezzo.

F.

VIENNA E D. CARLOS

Ci sembra interessante la seguente lettera pubblicata dall' *Unità Cattolica*:

Vienna, 12 dicembre 1885.

— Che D. Carlos sia stato a Vienna coll'augusta sua consorte D. Margherita, e colla primogenita figlia, l'Infante D. Bianca, è un fatto notissimo, perchè fu a visitare Sua Maestà il nostro Imperatore, che gli restituì la visita nello stesso giorno *26 ottobre* p. p. alle 4 pom. Ma che un tale incontro preludesse anche solo da lontano a quanto riferiscono certi giornali d'Italia intorno al ravvicinamento dei due rami borbonici di Spagna, è una notizia che non ha nessun fondamento. Di fatto la visita suddetta non era che un atto di cortesia reso al Sovrano di questa monarchia, dove i Reali di Spagna vengono spesso, recandosi ora a Graz dall'augusta madre di Carlo VII, o da S. A. R. D. Alfonso, *ora a Frohsdorf* da Sua Altezza la Contessa di Chambord, che desidera vedere i cari suoi nipoti (1). Ma tutto questo non ha nessuna attinenza, come vedete, colle affermazioni del diplomatico di cui si discorre dal *Guelfo* di Napoli, dalla *Difesa* di Venezia, dal *Diritto* di Modena, ecc, ecc. Anzi a Graz D. Carlos avrà sentito ripetersi quanto gli fu detto sempre anche da fanciullo in Modena, che cioè il duca Francesco IV e il duca Francesco V erano fermi ed esclusivi sostenitori della legittimità. A Frohsdorf poi avrà saputo già da anni che Enrico V nel 1873 d'estate *si scusò bellamente* persino dal ricevere la regina Isabella, madre di Alfonso XII, la quale gli aveva scritto annunciandogli una sua visita. (2).

D'altra parte l'Austria, terra eminentemente ospitale di Sovrani spodestati (3), si è sempre guardata dal metter mano ad un'ingerenza qualsiasi in faccende dinastiche, appunto perchè fu sempre desiderosa di rimaner neutrale nell'offrir un pacifico asilo a chi ne avea bisogno. Tale cautela giunse tant'oltre, che, *nel concedere* all'Arciduca Massimiliano di recarsi nel Messico quale Imperatore, ed all' Arciduchessa Cristina d'impalmare Alfonso XII,

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 32

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDEA.

— Ecco una bella abitazione! esclamò Paturel. Questo Hans è un ubbriaco dei primi. Ma chi se la sarebbe mai pensata?

Il vecchio cammina così solidamente sulle sue gambe diritte allorchè se ne viene in città. Bisogna dire che sia da poco ch'ei s'è posto a bere in tal modo; giacchè, quando siamo venuti ad eseguire la prima perquisizione dopo l'assassinio del notaio, la capanna aveva un'apparenza di pulizia e di proprietà che faceva veramente piacere.

Il brigadiere gettando un colpo d'occhio più penetrante, più profondo intorno a sè, come per ripresentarsi alla memoria la capanna quale l'avea veduta qualche tempo prima, vi scoperse in ogni canto tracce nuove d'incuria, di disordine, di abbandono. I pochi mobili erano gettati qua e là, da per tutto c'erano immondizie, tutto era sossopra.

In mezzo a quel misto di lordura e di disordine un oggetto traeva a sè l'attenzione. Sopra il camino stava appesa ad un chiodo una bella *pipa di legno nero col bocchino* d'ambra e con forniture dorate.

— To', è la pipa di lusso del povero notato! esclamò Paturel avvicinandosi al camino e tentennando gravemente la testa. Egli non se ne serviva che nelle grandi circostanze, quando andava a qualche banchetto o i giorni di consiglio. La conosco benissimo, perchè glie l'ho veduta parecchie volte. Essa certo non c'era allorchè *siamo venuti a gettar tutto sossopra* qui dopo l'assassinio... Ma forse il signor Alfredo, che non fuma che sigari, l'avrà data *come ricordo al vecchio* guardacaccia... E' un bravo giovane il signor Alfredo: tranquillo, onesto, generoso. Ma, per bacco, se gli venisse un po' la curiosità di vedere come stanno le cose qui dentro, dovrebbe mostrarsi meno condiscendente per questo ubbriacone.

— Ma dove può essere andato Hans Schmidt? dove potremo trovarlo? domandò il marchese.

— Conosco un sito, non lontano di qui, dove l' ho incontrato spesso intento a tessere reti o a fumar la sua pipa, rispose il brigadiere. Andiamo e forse lo troveremo. Chi sa che il vecchio dopo aver trincato per bene ieri sera, non abbia preso sonno là, senza volerlo... Del resto qui si direbbe che non ha toccato il letto da otto giorni... Vedete, signor marchese, non si sa mai quali ideacce possano passare per la testa di un vecchio che se ne vive solo, perduto tra i boschi. Io, per conto mio, credo che *la prigione gli abbia guasto il cervello*. Lo trovai tutto mutato dopo il suo ritorno da Dijon.

Paturel lasciato *passare innanzi il* marchese, rinchiuse la porta della capanna, e quindi mosse, seguito dal suo compagno di caccia, verso un sentiero che s' internava nel bosco.

Camminarono silenziosi ambedue per circa venti minuti. Il lieto cinguettio degli uccelli, il mormorio di qualche ruscello, il fruscio delle foglie calpestate dai loro piedi erano i soli rumori che giungessero ai loro orecchi nella verde solitudine del bosco.

Ad un tratto, non lungi da essi, un grido si fece sentire. Tutti e due si fermarono, e si guardarono in volto.

Lo stesso grido si ripetè. Ma, a parlare propriamente, non era più un grido, che una chiamata o un lamento; *era una specie* di ruggito aspro, rauco e fiero, come suole uscire dalla gola di una belva affamata o dal petto di un pazzo rinchiuso nella sua cella. Quindi tutto tornò in silenzio; qualche istante appresso tuttavia un mormorio lontano, confuso si fe' udire di nuovo.

— Signor marchese, bisbigliò Paturel, tutto questo rumore giunge appunto dal luogo dove io contava di trovare il vecchio. Che egli sia ammalato, che sia moribondo forse? Potrebbe darsi che si fosse fatto del male, quando pure non lo abbia preso il vino.

— Corriamo là, disse il signor de Leonville. Forse il guardacaccia fu assalito da qualcuno. Ma noi siamo in due e ben armati...

I due cacciatori si diressero a gran passi verso il luogo donde era giunto ai loro orecchi il rumore inesplicabile. Man mano che si avanzavano, il rumore diveniva più distinto: si potevano afferrare, tendendo l'orecchio, esclamazioni, parole irate, sospiri. A un certo punto, gli spini, i rovi, i cespugli, cresciuti a piedi delle quercie secolari *formavano una barricata fitta fitta. Il* marchese e Paturel durarono fatica a cacciarvisi entro, tanto più che voleano fare il *minor susurro possibile. Giunti ad ol*trepassare quella muraglia di rovi si trovarono in un piccolo pratello, e là scorsero sdraiato sull'erba, contratto, colla bocca spumante l'uomo di cui andavano in traccia.

Il vecchio pareva si dibattesse nelle strette dell'agonia. Ad ora ad ora la testa, abbandonata d' improvviso si perdeva nell'alta erba. Dopo qualche istante egli si rizzava bruscamente a sedere, si premeva colla mano la fronte, spalancava gli occhi iniettati di sangue, dalla pupilla sfavillante, dalle palpebre infiammate. Le sue labbra fremevano, i suoi denti battevano con forza; una schiuma biancastra scorgevasi sulla bocca; sotto la pelle chiazzata della sua faccia i muscoli apparivano contratti dallo sforzo di una convulsione interna e violenta, che scuoteva tutte le fibre di quel corpo ossuto agitantesi orribilmente. I suoi pugni brandìti colpivano a caso qua e là nell'aria; le sue gambe, ora ripiegate, ora violentemente distese colpivano l'erba all' intorno coi loro soprassalti nervosi.

— Abbiam fatto bene ad accorrere *qui!* l' infelice, è epilettico, mormorò il marchese.

— Piuttosto, signor marchese, io credo che l' infelice sia in preda al furor del vino, osservò Paturel. Se fosse epilettico non parlerebbe.

Il vecchio guardacaccia infatti parlava, se si può chiamare parola la successione confusa, slegata di esclamazioni, di grida, di parole, appena intelligibili, che uscivano strozzate dalla sua gola.

— Ah, sto molto male io.. Ah, è lui che stringe mio collo... Se io potere... Ma dofe è mia pottiglia?... Là, là in cassa forte che è *aperta*... Pasta *un colpo*... *io ho pugno* forte, e poi mio martello... Perchè ha patrone licenziato suo fecchio serfitore?... *Quanto dolore profo io*... sete brucia mia gola... Io ho sempre serfito con fedeltà; grande inciustizia stata fatta a fecchio serfitore...

A queste parole staccate seguì uno di quei gridi acuti e rauchi che il marchese e Paturel aveano già udito giungendo. I due uomini, che erano rimasti alcuni istanti immobili, guardatisi con una espressione di sorpresa e di orrore, si slanciarono verso di lui.

Si inginocchiarono sull'erba, si piegarono verso l' infelice, lo sollevarono, lo addossarono il meglio che poterono al tronco di una quercia, e gli allentarono la sciarpa che lo stringeva al collo.

(Continua.)

volle prima, che ambedue rinunziassero ad ogni diritto inerente all'altissimo grado di Arciduchi austriaci.

Potete dunque imaginarvi la sorpresa nostra nel leggere in periodici così rispettabili una notizia, che contraddice pienamente alle norme fin qui osservate dai nostri Sovrani. Tanto più che nelle circostanze presenti alla questione dinastica va unita una questione di principii vitali, quali sono la religione, l'ordine e la giustizia esercitati e rispettati, non come vogliono i liberali, ma come chiedono i cattolici di Spagna.

Può essere che il contegno sagace e calmo di Don Carlos, come trattenne i suoi da improvvidi tentativi, così imponga alla miscellanea, che maneggia al presente l'infelice Penisola iberica; sicchè nè i repubblicani osino farsi avanti, nè Sagasta e compagni si mostrino tanto infensi ai cattolici, che tutto sperano dal legittimo Re. In tal caso sarebbe ancora da ascriversi a Carlo VII, che già liberò la Spagna dal Re straniero e dalla Repubblica, se quella terra d'eroi non sarà manomessa dagli anarchisti e da gente simile ai cristini di mezzo secolo fa.

Finisco senza toccare l'argomento troppo scabroso delle ideate nozze fra la quindicenne figlia del Re defunto e il quindicenne Don Jaime, perchè a Madrid ed a Vienna si sa chi fosse il nonno spagnuolo della augusta bambina D. Mercede, epperò a nessuno è mai caduto in mente che fosse possibile la pontificia mediazione, di cui si mostrò tanto premurosa la nostra giudaica *Neue Freie Presse*.

(1) La madre di D. Carlos è sorella di S. A. R. la Contessa di Chambord; e la madre di D. Margherita era sorella del Conte di Chambord.

(2) La Regina Isabella recossi nel luglio 1873 a Vienna per l'Esposizione universale, e di lì intendeva portarsi a Frohsdorf, donde ricevette un grazioso biglietto negativo.

(3) In Austria, come già era domiciliato Napoleone II a Reichstadt, così abitava a Gmunden il Re d'Annover, a Vienna il duca di Modena Francesco V, a Salisburgo il Granduca di Toscana e a Frohsdorf Enrico V.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalla Dalmazia, 14 dicembre.

Devo anzi tutto parteciparvi la morte di S. E. il signor Luogotenente Stefano Barone de Jovanović, avvenuta repentinamente il giorno 8 corr. alle 2 p. m. Da lungo tempo si prevedeva una vicina catastrofe, causa l'affezione cardiaca ond'era travagliato, e l'ultimo consulto medico di Vienna, ove s'era recato per la cura, gli presagiva che se avesse continuato ad occuparsi di affari, si avrebbe accellerata la fine, come pur troppo avvenne. Venerdì scorso furono resi al barone splendidi funerali a Zara, dopo i quali un piroscafo da guerra ne trasportava la salma a Ragusa, per essere tumulata accanto di quella della figlia mortagli in detta città anni addietro. Anche a Ragusa l'accompagnamento funebre riuscì proprio imponente.

Il defunto Tenente-Maresciallo de Jovanović, nella sua relativamente breve esistenza in qualità di Luogotenente della nostra Provincia, non giunse mai ad acquistarsi le sincere simpatie di verun partito, giacchè per voler accontentar tutti, finì col non appagare alcuno. Non la maggioranza nazionale che vedeva sempre di mal occhio il continuo affluire in Dalmazia di gente forestiera ad occupare i migliori impieghi pubblici benchè ignara della lingua del paese; non gli autonomi (italiani) giacchè sotto il governo appunto del defunto Luogotenente, in tutte le scuole medie venne introdotta la lingua croata quale lingua d'istruzione, e ne venne più ampiamente esteso l'uso; non contentò i serbi in fine, i quali sognando di vivere in un litorale serbo, come essi chiamano la Dalmazia, pretendono di serbizare ogni cosa. E' difficile quanto mai il compito del Luogotenente in Dalmazia, perchè se vuol evitare Scilla deve dare in Cariddi, come avvenne appunto più volte al Barone Jovanović nella sua burrascosa carriera, e questo certamente gli ha accorciato anche i giorni di sua esistenza. Il fatto il più saliente nella vita di Luogotenente del Barone Jovanović è quello col quale ha esordito il suo governo in Provincia: la repressione dell'insurrezione di Krivošcje nel Distretto politico di Cattaro. Nel 1869 in qualità di Brigadiere ebbe una palla nel calcagno destro a Krivošcje, nel 1881 come Luogotenente domò del tutto e pose fine ai fatti d'armi in quel Distretto.

Appena che fu morto il Luogotenente, ognuno si diede a presagire chi ne sarà il successore, e chi dice che sarà nominato il generale Filipović, chi invece il generale Babić ambedue croati e distinti generali. Se è stabilito che ancora per qualche tempo abbia a governarci la spada, saremmo proprio fortunati se ci toccasse uno degli accennati generali, i quali alle distinte qualità di mente accoppiano anche quella di essere buoni cattolici, e cattolici praticanti come ne han dato prove sufficienti in Bosnia, ove erogarono migliaia di fiorini dal proprio peculio, a vantaggio di opere cattoliche, e per la costruzione di edifici pel culto, tanto che il generale Babić, per le sue benemerenze è stato non ha guari insignito della commenda pontificia di S. Gregorio M. Fra le voci che corrono sulla nomina del Luogotenente, si sente anche quella, che accenna alla probabile nomina di S. A. l'Arciduca Giovanni Salvatore. La nomina di questo distinto membro dell'Augusta casa Imperiale non potrebbe essere che un programma dell'Austria, non potrebbe che presagire la futura politica in Oriente, confermerebbe senz'altro le voci dell'annessione alla Dalmazia delle due Provincie Bosnia ed Erzegovina. Dio volesse, che a capo della Dalmazia, venisse un Arciduca, e meglio d'ogni altro l'Arciduca Giovanni le di cui doti di mente e di cuore sono tanto apprezzate, il di cui valore e bravura sono ormai noti nel ceto militare di tutti gli stati.

X

Le cose tra la Serbia e la Bulgaria non promettono la migliore delle soluzioni; per quanto ci si può raccappezzare dai telegrammi i patti d'armistizio non sono gelosamente osservati almeno per ciò che riguarda la Serbia, ove al ministro giungono a centinaia le proteste contrarie. I capi dei volontari Ljubibratić, Žega, e Jovanović non fanno che arruolare nuove truppe. Se si deve credere che il Prof. Srećković sia l'espressione del sentimento nazionale della Serbia, questa ha troppe pretese; essa domanda niente altro che cinque distretti soggetti attualmente alla Bulgaria, i quali sommano in complesso 530,000 abitanti componenti 337 comuni. Queste sono ancora le pretese serbe dopo le sconfitte, figuriamoci cosa non avrebbero preteso i Serbi se avessero trionfato le armi loro! La Bulgaria poi dopo gli ultimi successi non solo non può perdere ma non dovrebbe nemmeno restare senza certi compensi. V'ha chi opina per la definitiva cessione della Rumelia e la proclamazione della Bulgaria a reame, ma è la Turchia che non si sentirà in grado di trangugiare questa pillola. Per quanto si abbia gridato da varie parti contro il principe Alessandro, attualmente sono molti invece che esaltano il valore, fra i quali anche il conte Kevenhüller incaricato d'affari austriaco a Belgrado, ed il *Berliner Tagblatt* annunzia che l'Imperatore Guglielmo conferirà al Principe di Bulgaria l'ordine prussiano « pour le merite »; impossibile dunque che non abbia ad influire a che sia rimeritato del pari l'onore nazionale con qualche compenso.

X

Ma non sono le sole Serbia e Bulgaria che creano imbarazzi alla diplomazia, anche la Grecia coi suoi armamenti, e colla ultima mobilizzazione mal sa celare le sue aspirazioni, ad onta che Ejub pascià minacci di irrompere nella Grecia con un corpo di 46,000 uomini. E' troppo popolare il sentimento della guerra tra quella irrequieta nazione, la quale questi giorni diede inauditi esempi di patriottismo offrendo al governo ingenti somme di denaro per la guerra. Il « Palingenesis » di Atene annunzia che il milionario Averof offrì allo Stato 10,000,000 di franchi, la colonia greca di Egitto 150,000; la casa Cliopig et Konomatabaris 200 fiorini mensili per tutto il tempo che dovesse durare la guerra, e così di seguito uno stuolo di altre firme. Chi poi offre piroscafi per trasporti, chi monture, e chi viveri, in somma ferve troppo la vocazione alla guerra, e la diplomazia avrà un bel da fare per accontentare tutti questi piccoli statarelli avidi di allargarsi. *Anche il vicino piccolo Montenegro* annunzia nel suo foglio ufficiale, che non potrà restare indifferente spettatore nella modificazione della carta geografica ai Balcani, senza parlare dei bellicosi Albanesi, che tengono sempre fissi i propri occhi alla confinante Austria, ed aspettano, come gli israeliti il desiderato Messia, che quanto prima vengano le truppe imperiali a liberarli dall'odiata mezzaluna, come appunto si vede dai continui appelli che fanno. Se l'*ibis redibis* della conferenza continuerà ancora, se l'attuale armistizio invece di essere una prolusione per la definitiva pace è invece una tregua per meglio armarsi da ambe le parti, possiamo andar sicuri, che alla primavera non saranno i soli statarelli balcanici che guerreggieranno, ma bensì l'Europa intera.

X

Nell'occasione delle nozze d'argento di S. A. il Principe Nicolò del Montenegro colla Principessa Milena, inviarono le proprie felicitazioni alle LL. AA. come scrive il « Glas Crnogorca » di Cettigne, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria, i Principi ereditari Rodolfo e Stefania, le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, S. M. l'Imperatore delle Russie coll'Imperatrice, l'Arciduca Carlo Lodovico, ed il Duca Ferdinando di Sassonia-Coburgo. Col mezzo poi dei propri rappresentanti porsero le loro felicitazioni, S. M. la Regina Vittoria, S. M. il Sultano, il Presidente della Repubblica francese e S. M. il Re della Grecia. Spedirono da ultimo telegraficamente le loro felicitazioni S. E. Mons. Strossmajer, ed il Barone Rodič ex Luogotenente della Dalmazia in pensione.

X

Nella passata mia vi dicevo di scrivervi qualche cosa sulla nostra Dieta provinciale, ma invero non ho cosa che possa interessare la curiosità dei vostri lettori giacchè tutti gli argomenti fino ad ora trattati sono di un interesse puramente locale.

Le notizie che giungono da Zagabria ci fanno conoscere che al funerale del capo azione Vončina morto ancora il 2 corr., presero parte ben 10,000 persone; il prof. Pavić tenne il discorso. Così pure da quella capitale ci partecipano che al dott. Starčević venne tolto il diritto d'esercitare l'avvocatura per un tempo indeterminato, al dott. Frank per sempre, ed al dott. Derenčin per tre mesi. Si cerca, come vedete, in ogni guisa di poter fiaccare il coraggio di quei strenui patriotti.

P. P.

Torino 17 dicembre 1885.

Federazione Cattolica Operaia Subalpina — Pel Voto Nazionale degli Italiani — Incendio a Chiusa-Sesio — Il Vescovo di Biella.

Le Società Cattoliche Operaie del Piemonte, dirette dall'infaticabile Conte Cesare Balbo nipote del grande storico italiano, si uniranno coll'anno entrante in *Federazione Cattolica Operaia Subalpina*, sotto un solo Statuto che è attualmente allo studio.

L'E.mo Card. Alimonda ha promesso di accogliere sotto l'augusto suo patronato la nuova Federazione.

X

Le offerte finora pervenute alla Curia di Torino per la facciata monumentale della Chiesa del Sacro Cuore di Roma, qual voto nazionale degli Italiani, sommano già a quarantacinque mila lire.

Si spera di poter nell'anno 1886 raccogliere l'*intiera somma occorrente di lire* 200 mila, e offrirla al Santo Padre pel Natale e Capo d'anno.

X

Un grave incendio si è sviluppato nel comune di Chiusa-Sesio e ha distrutto otto case, danneggiate circa venti. La desolazione pel grave infortunio è immensa.

X

Dicesi che Mons. Basilio Leto, vescovo di Biella, intenda ritirarsi dalle cure episcopali.

Attendo la notizia ufficiale per comunicarvi qualche particolare che può gettar luce su certe camarille che osteggiano i Vescovi.

B.

Governo e Parlamento

Il gran giorno

Ieri la Camera era affollatissima. I deputati presenti erano 449. Ansiosa aspettazione delle dichiarazioni di Depretis e del voto che le avrebbe seguite.

Crispi dà lettura del noto ordine del giorno concordato dalla commissione da lui formata per mandato dei deputati riuniti nella Sala Rossa, indi lo svolge con un breve discorso e lo raccomanda vivamente in nome dell'unità e della concordia della patria.

S'alza quindi a parlare il presidente del Consiglio on. Depretis. Silenzio generale.

Depretis. — Benchè fatto segno, nel corso della discussione ad accuse personalissime, prescinderà dal difendersi; perchè mira soltanto ad attutire anche l'apparenza di discordie regionali.

Si professa gratissimo per la difesa fatta della legge e del ministero da Minghetti (*mormorii*). E gli duole che Minghetti sia assente.

Ricorda i precedenti della perequazione che oggi è in causa. Si tratta dell'adempimento di una antica formale promessa; si tratta di fare la giustizia.

Ricorda gli ordini del giorno presentati e li classifica secondo il concetto dominante ispiratore.

Comincia scartando quelli che chiedono l'assoluto rinvio della legge o contengono proposte estranee alla perequazione.

Dichiara che la parte estimativa peritale è una parte essenziale del progetto. L'estimo è assai preferibile agli altri sistemi. E il sistema che si trova nel progetto in discussione è il più utile, facile, giusto, il meno vessatorio, il più proficuo per l'industria agraria.

« E' utile — incalza l'oratore — perchè, secondo me, la sperequazione è minima fra compartimenti e compartimenti (*forte mormorio*); cresce fra minori divisioni territoriali; diventa enorme fra comune e comune. »

Perciò il governo non può rinunziare al catasto estimativo. Quanto al metodo dell'estimo, di cui si occupa anche l'ordine del giorno Crispi, lo tratteremo spassionatamente nella discussione degli articoli.

Quanto all'abolizione dei tre decimi, essa non è la perequazione.

Diminuita l'imposta si manterranno le stesse proporzioni d'ineguaglianza.

D'altronde è quasi impossibile l'immediata abolizione dei tre decimi. (*A questo punto entra Minghetti*).

Spiegati così i suoi criterii, il governo non può accettare nè la reiezione dell'estimo, nè che si stabilisca fin d'ora le regole del conguaglio. Perciò non accetta l'ordine del giorno Crispi.

Parla dei temperamenti che il governo intende introdurre nel progetto: la legge non diventerà obbligatoria che dopo una nuova legge.

Quanto all'aliquota, il governo è pronto a fissarne il massimo al 7 per cento; ed è pronto a fissare il massimo contingente a 100 milioni.

Il catasto si farà gradualmente cominciando dalle provincie che paghino metà della spesa, ed a cui si farà l'immediata concessione provvisoria del 7 per cento. I tre decimi si aboliranno così: il primo col primo gennaio 1886; il secondo col primo luglio 1887; il terzo col primo luglio 1888.

E viene alla conclusione. Non si tratta di una questione politica o di fiducia, ma respingendosi il fondamento della legge il governo si ritirerebbe. (*Approvazioni — rumori*).

Il presidente annunzia altri due nuovi ordini del giorno.

Minghetti dichiara che la maggioranza della Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice. Depretis lo accetta.

Sorge viva discussione su questa proposta. Nicotera domanda se l'accettazione di tale proposta significa fiducia.

Depretis ripete che non si tratta di un voto di fiducia. Ma certo, se la legge viene respinta, il ministero non può restare. Si grida *ai voti* e procedesi alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dalla Commissione e accettato dal governo.

Deputati presenti 449.
Votanti 443.
Risposero *sì* 275.
Risposero *no* 168.

I deputati veneti che nelle ultime votazioni si erano astenuti votarono tutti in favore meno Doda che votò contro. Erano assenti Bassecourt, Fabris e Toaldi.

Votarono contro, i pentarchi, i luogotenenti di questi, alcuni della estrema sinistra e i meridionali meno 29 che votarono a favore.

Ricerche sulla peronospora

Il Ministero dell'agricoltura ha diretto ai Comizi agrari ed alle Scuole di agricoltura apposita circolare affine di conoscere: se la peronospora abbia attaccato indistintamente ogni specie e varietà di vitigni; nella negativa, quali specie e varietà siano state risparmiate; fra quelle attaccate quali abbiano dimostrato di resistere più all'azione del parassita; quale sia la natura dei terreni, la situazione di essi, il loro stato di umidità, il metodo di coltivazione per rapporto alle viti che si trovino nelle condizioni dei casi sunnennati.

Notizie diverse

La Camera prenderà le vacanze di Natale martedì. Le vacanze dureranno fino al 10 gennaio.

— Il Tribunale supremo di guerra ha deliberato in massima che un soldato *consegnato*, che si allontani dal quartiere non commetta una mancanza di disciplina, ma un *reato di rifiuto di obbedienza*, punibile col carcere militare.

ITALIA

Roma — Era annunziata per la prossima domenica una gazzarra garibaldesca al Campidoglio dove si era stabilito di portare il busto di don Verità morto testè infelicemente a Modigliana, ma la Prefettura ha proibito ogni cosa.

— E' scoppiato a Roma, già da alcuni giorni e minaccia di estendersi con grave imbarazzo dei giornali, uno sciopero degli operai tipografi.

Già parecchi giornali hanno dovuto mutare provvisoriamente di tipografia, e molti altri, dovranno forse sospendere per qualche giorno la loro pubblicazione.

Causa dello sciopero sarebbe una protesta dei compositori contro l'eccessivo numero di apprendisti tipografi chiamati dagli editori nelle tipografie.

Firenze — Lo scoprimento solenne della facciata del Duomo avrà luogo nei primi mesi del prossimo anno.

Prende consistenza l'idea di promuovere in tale circostanza una grandiosa esposizione artistico-industriale.

ESTERO

Francia

Il ministro del commercio assistette alle operazioni dell'inoculazione del vaccino antirabbico, fatte dal prof. Pasteur.

Quaranta sono le persone state morsicate da cani idrofobi ed in cura dal celebre scienziato. Fra essi vi è un capitano della guardia dello Czar, oltre a tedeschi, ungheresi boemi, ecc. Fra breve ne giungeranno quattro dall'America.

Il ministro fece a Pasteur i più vivi complimenti.

— Il 14 dicembre si compierono mille anni dacchè ritornò a Tours il corpo di S. Martino vescovo, morto verso il 400, nella parrocchia di Cande, ai confini della sua diocesi. E nello stesso giorno cadeva il ventesimo quinto anniversario della scoperta della sua tomba. San Martino è uno dei principali protettori della Francia, e oltre 4 mila chiese gli sono dedicate in quella nazione.

— Nei giornali francesi leggiamo commoventi relazioni della persecuzione del governo contro i curati perchè nelle ultime elezioni preferirono ai Ferry, ai Clemenceau, Mons. Freppel, il conte De Mun ed altri campioni della fede, propugnatori di un governo basato sugli eterni principii della giustizia, della morale cattolica. Gran numero di curati sono stati privati di tutto; le popolazioni offrono ai loro pastori il pane dei figli amorosi e generosi.

Il giornale l'*Univers* ha raccolti finora per tale scopo ben 50 mila franchi.

Il *Journal des Débats* parlando delle misure contro il clero dice:

« Ammirate la logica della maggioranza! I repubblicani ed i monarchici tutti riconoscono che le questioni religiose ebbero una grandissima parte nelle elezioni dell'ottobre scorso.

« Per rimediare a questo male si essaspera il clero sottoponendolo al più duro arbitrio amministrativo, e infliggendogli pene disciplinari senza ombra di inchiesta contraddittoria, trattando i suoi membri come non si tratterebbe un semplice cantoniere. »

Svizzera

A Berna il 6 dicembre, per la prima volta, le donne hanno preso parte ad una votazione pubblica intorno ad una questione municipale. Il diritto di voto è stato accordato a queste condizioni: 1. che le donne siano vedove o nubili, ed almeno abbiano l'età di venti anni; 2. che paghino l'imposta.

Il voto deve presentarsi per procuratore nominato con atto notarile.

Grazie al loro concorso, così scrivesi all'*Univers* da Berna, la votazione sortì favorevole ai conservatori.

Germania

Le feste a Colonia, in occasione dell'ingresso solenne del nuovo arcivescovo mons. Krementz terminarono, con una processione di fiaccole ed una serenata, alla quale presero parte 20 mila persone e quindici bande musicali.

— Si dice che il Re Luigi di Baviera, dovendo ad ogni costo migliorare la sua pericolosa situazione finanziaria, sia deciso a sposare morganaticamente la baronessa Kurtze di Kramer-Klett, che gli porterebbe in dote 70 milioni di marchi, circa 88 milioni di lire.

Scozia

Il P. Walter, abate benedettino di Maredsous nel Belgio, fu nominato delegato apostolico per la Badia esente del Fort Augustus in Iscozia, dove, per ordine del Papa, si deve ripristinare la prima osservanza della regola benedettina. — Così la *Germania*.

Spagna

Telegrafano al *Popolo Romano* da Madrid, 15:

I delegati dei Consigli generali delle tre provincie basche di Biscaglia, Alava e Guipuzcoa si sono riuniti a S. Sebastiano per esaminare i mezzi migliori per ottenere dal Governo e dalle Cortes che proroghino la loro autonomia che, secondo la legge del 1876, deve cessare nel 1886.

Molti credono che il Governo acconsentirà a questa proroga, onde non sollevare malcontento in quelle provincie, dove agenti carlisti promettono di mantenere l'autonomia.

Cose di Casa e Varietà

Sporcizie così dette scientifiche

E' un argomento che non avremmo voluto toccare, perchè a trattare il pantano, del pericolo d'insudiciarsi ve n'ha sempre. Ma poichè certa stampa liberalesca spende intere colonne di roba intorno ad un libro recente pubblicato dal prof. Mantegazza, non possiamo astenerci dal mettere il pubblico in sull'avviso contro di quello.

Il libro del Mantegazza è intitolato *gli amori degli uomini* ed è quanto di più schifoso si possa imaginare essendovi descritte le sporcizie più nefande. E un libro che servirà, non certo a frenare il vizio collo spettacolo della sua bruttezza, bensì a rendere più procaci i corrotti e a corrompere molti incorrotti.

L'*Italia* di Milano ne scrive così:

« Non abbiamo bigottismi, meno che ma falsi pudori e ipocrisie, ma osiamo esprimere il parere che la scienza non abbia gran cosa a che fare col detto libro. »

E il *Popolo romano* — diciamo il *Popolo romano* — è ancora più esplicito a riguardo di quest'opera: « L'*honny soit qui mal y pense*, postovi in fronte, dovrebbe imporci il silenzio, ma noi amiamo sempre esprimere il nostro parere. Non dubitiamo minimamente delle buone intenzioni, che avranno guidato l'illustre A. ma noi riteniamo che, in luogo dello scopo utile e salutare, ch'egli probabilmente s'è prefisso, abbia raggiunto quello diametralmente opposto e non possiamo a meno di deplorare la pubblicazione e, in ispecie, la libera diffusione di libri di simil genere. »

Il deputato Lioy scrive una lettera al *Fanfulla* nella quale biasima quei giornali che fecero la *réclame* al libro del Mantegazza senza supporre che razza di merce fossero invitati a gabellare, e li invita a protestare per porre sull'avviso, per fare che le porte della casa si chiudano in faccia all'insidia.

« E' un servizio, dice l'on. Lioy, che devono rendere a ciò che vi è di gentile, di caro, di amabile, all'amore, alla bellezza, alla grazia, all'arte, alla scienza.

« Si crede, da chi non sia posto in guardia, uno dei soliti almanacchi; si compera senza sospetto; bisogna che tutti sappiano che è come mettere il piede su una lordura, come pigliare un fiore guelcito rigurgitante di bachi immondi, come avvicinare la forchetta ad un piatto d'endivia brulicante di lumaconi sordidi. E' un dovere di cortesia, di politezza, di decenza, d'igiene, far sapere che *amore* sono codesti, disinfettarli, se non coll'acido fenico, coll'isolamento o col sequestro.

« Che Casti? Che Batacchi? Che Aretino? Costoro sono conosciuti, sono di contrabbando, fanno il mestiere, non hanno l'aria d'insegnare, non piagnucolano, non sono goffi e lugubri come il marchese di Sabe. In questo volume ciò che fa schifo è l'agguato, l'agguato dell'impreveduto, della promessa scientifica, del nome, dei titoli.

« Possibile che davanti all'indignazione non sia ritirato? Possibile che l'allucinazione non cessi? Per l'amore, per la bellezza, per la grazia, per l'arte, per la scienza, per tutto ciò che vi è di gentile, di caro, di amabile, auguriamolo! »

I giudizi citati bastano a far intendere quanto sia il marciume condensato nel libro, che ha scandolezzato anche giornali di manica larghissima. Badino i genitori, per quanto hanno cara la costumatezza dei loro figliuoli, che non possa mai venire nelle mani di questi.

Tutti poi si devono astenere dal leggere o dal comperare un libro tutto putredine e sporcizia.

Ci permettiamo poi di rivolgere ai signori librai la preghiera che non vogliano esporre al pubblico nè il libro, nè l'annuncio di esso, per quanto la loro coscienza abbia per cosa sacra la pubblica e privata moralità.

Non badiamo alle scuse che si possono accavizzolare, come si scavizzolano per ogni causa anche la più sballata, ma ispirandoci alla sovrana bellezza e verità della morale cristiana, asteniamoci tutti quanti dal cooperare in qualsiasi maniera alla diffusione di un libro che ribocca di pestilente corruzione.

Qualche lettore chiederà forse come mai l'autorità pubblica civile non abbia impedito la libera pubblicazione d'un libro cosiffatto; ma oggidì in Italia non vi è sporcizia della quale non si lasci fare licenzioso smercio. Questo poi si è voluto coprire colla maschera della scienza, la quale non ci ha proprio che fare. Il Mantegazza non fu mai uno scienziato e se potè esser preso per tale, lo fu unicamente per la troppa ignoranza di chi scambia la facile loquela e la vivace fantasia colla scienza, che è tutt'altra cosa. Ma anche, se così non fosse, non vi è scienza che possa giustificare il pubblico mercimonio delle più ributtanti sporcizie.

Corte d'Assise di Udine

Nelle udienze del 16 e 17 corr. fu trattata la causa contro Bertoli Giuseppe d'anni 19 e De Lorenzi Carlo d'anni 22 di Maniago imputati di furto qualificato.

I Giurati ritennero colpevole il De Lorenzi di un unico furto come nell'atto di accusa e il Bertoli lo ritennero colpevole di tre furti distinti ed accordarono ad entrambi le attenuanti. In seguito a tale verdetto la Corte condannò il Bertoli a 5 anni di reclusione e 3 di sorveglianza ed il De Lorenzi a 3 anni di reclusione e 3 di sorveglianza, spese e danni da liquidarsi in separata sede.

Disgrazia

Verso le 8 pom. del 16 corr. mese sullo stradale provinciale che da Ospedaletto mette ad Artegna e nella località Cappello in territorio del Comune di Gemona il carrettiere Pielli Nicolò di anni 55 di Villa Santina stando seduto sopra il proprio carro carico di tavole di abete tirato da due cavalli, preso dal sonno cadde accidentalmente sotto le ruote del carro e riportò parecchie ferite giudicate gravi con pericolo di vita. Il ferito fu trasportato all'Ospedale di Gemona.

Un ciclone

che ha la sua centrale presso Terranova probabilmente andrà verso est-nord-est producendo una perturbazione atmosferica sulle coste britanniche, francesi e norvegesi dal 18 al 20 corrente. Così si annunzia da Nuova York.

Diario Sacro

Sabato 19 Dicembre, — ss. quattro Coronati — Digiuno della Tempora.

Il cholera a Venezia.

Si annunzia da Venezia che nella giornata di mercordì si sono avuti due casi di cholera in città. In provincia niente. Tutti e due gli attaccati sono morti. Uno di questi è la marchesa di Bassecourt, moglie del deputato. La sua morte fece grande impressione nella cittadinanza.

In tutta la provincia furono sospese le fiere, i mercati, le visite alle carceri, agli ospedali e negli istituti.

Una prova di amicizia.

Un giornale di Vienna afferma che negli scorsi mesi di ottobre e novembre alcuni ufficiali italiani, travestiti da pescatori, fotografarono per conto del loro governo, tutte le fortificazioni dell'Adriatico meridionale.

Il ministero della guerra d'Italia, aggiunge lo stesso giornale, ha già una completa collezione di fotografie e piante delle fortificazioni dell'Istria.

Una smentita ad una vecchia menzogna rivoluzionaria.

Il Rev.mo Padre Generale dei Minori Francescani, dietro informazioni autentiche avute dal Padre superiore del convento della Gancia in Sicilia, farà smentire nell'*Osservatore Romano* l'asserzione di Mons. Balan nella sua continuazione della *Storia ecclesiastica* del Rohrbacher, che quei religiosi siano stati i primi a prendere le armi per Garibaldi contro la dominazione dei Borboni. I monaci della Gancia non presero la minima parte a quella rivolta. E' una vecchia menzogna rivoluzionaria, e fa meraviglia come sia ripetuta dai cattolici.

La mediazione Papale.

Oggi a mezzogiorno nell'appartamento dell'Eminentissimo Card. Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità, l'Ambasciatore spagnuolo De Molins e il Ministro di Prussia Schloezer hanno firmato il protocollo della mediazione del Papa, nell'affare delle Caroline.

Assistevano Mons. Moconni, Prosostituto alla Segretaria di Stato, e *Mons. Galimberti*, Segretario degli Affari Ecclesiastici Straordinari.

Una lettera del Papa all'Episcopato del Regno Unito.

Il Papa indirizzò ai vescovi cattolici del Regno Unito di gran Brettagna e di Irlanda una lettera, in cui raccomanda loro di continuare i loro sforzi per sviluppare l'educazione religiosa e per aumentare le scuole libere. La lettera soggiunge: " Noi pure, visto lo stato delle cose a Roma, continuiamo a contribuire all'aumento di queste scuole, onde tutelare la fede cattolica. „

Riprodurremmo domani il testo di questo importante documento.

TELEGRAMMI

Londra 16 — Un telegramma ufficiale da Cairo reca:

Il nemico costruì una batteria sulla riva occidentale e bombardò oggi Kosheh, ma senza risultato.

Il combattimento continuò dall'alba fino alle 9 antimeridiane.

In una ricognizione contro il nemico, il colonnello Hunter e due ufficiali inglesi rimasero gravemente feriti.

Cairo 17 — Il giornale ufficiale pubblica un decreto che deferisce ai consigli di guerra i colpevoli di aver comunicato col nemico.

Il decreto non contempla soltanto gli indigeni, ma tutti.

Nuova York 17 — Fu scoperta a San Francisco una cospirazione socialista per assassinare il governatore della California ed altri cittadini. Vennero fatti parecchi arresti.

Belgrado 16 — I negoziati colle potenze per l'armistizio sembrano sospesi in seguito alla persistenza della Bulgaria nel reclamare lo sgombero immediato nel distretto di Widdino.

I ministri sono andati oggi a Nisch. Una ripresa dell'ostilità sembra probabile.

I bulgari avrebbero l'intenzione di tentare un movimento girante per Kniazevatz ma le operazioni militari sarebbero difficilissime poichè da sabato nevica in Serbia senza interruzione.

Parigi 17 — Assicurasi che il Congresso si aprirà il 28 dicembre.

Parigi 17 — Il gabinetto decise stamane di domandare un voto sui 75 milioni pel Tonkino, e di considerare ogni riduzione come una fiducia. La discussione fu fissata dalla Camera a lunedì.

Roma 17 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Corti ambasciatore a Costantinopoli è trasferito a Londra.

Berna 17 — Il Consiglio degli Stati approvò con voti 27 contro 16 i crediti per le fortificazioni del Gottardo.

Losanna 16 — Il gran consiglio del Vallese decretò la continuazione della grande strada alpina attraverso il San Bernardo fino ad Aosta, per la quale impresa l'Ospizio Internazionale del monte offre un sussidio di 100,000 lire.

Si considera tale risoluzione come un implicito diniego dato alla partecipazione del progetto del traforo del San Bernardo e una conferma d'appoggio al traforo del Sempione pel quale la Confederazione ed il Cantone prolungarono d'un quadriennio il termine della concessione.

NOTIZIE DI BORSA

18 dicembre *1885*

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L.	97.60	a L.	97 70
id. id. 1 genn. 1886	da L.	95.43	a L.	95.53
Rend. austr in carta	da F.	82 65	a F.	82.75
id in argento	da F.	83.35	a F.	83.55
Fior. eff.	da L.	201.—	a L.	201.5
Bancanote austr.	da L.	201.—	a L.	201.5

CARLO MORO *gerente responsabile*

(*Vedi IV pagina*)

PER LE FESTE NATALIZIE E PEL CAPO d'ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — *Via Gorghi N. 28* — UDINE

Svariatissimo assortimento di biglietti d'augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, imagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d'oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorghi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13ª; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13ª; con placca oro cent. 45 e 13ª; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della Iª Comunione - cent. 55 e 13ª.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent. 50 e 13ª; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13ª; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13ª; in mezza pelle cent. 85 13ª; con placca oro cent. 0.90 e 13ª; con taglio oro L. 1 e 13ª.

NOVENA DELLA NOTTE DI NATALE

L. 1.20 la dozzina e 13ª.

UFFICI DELLA NOTTE DI NATALE

Cent. 25 l'uno e 13ª.

Si vendono presso la Libreria del Patronato.

N O V I T À

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.
Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorghi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore [illegible]	da VENEZIA	ore [illegible] ant. [illegible]
	» [illegible]		» [illegible]
	» [illegible]		» [illegible]
	» [illegible] pom. [illegible]		» [illegible]
	» [illegible]		» [illegible] » dir. [illegible]
	» 8.[illegible] » diretto		» 8.[illegible] » [illegible]
per CORMONS	ore [illegible] ant. [illegible]	da CORMONS	ore [illegible] ant. [illegible]
	» [illegible] » [illegible]		» [illegible] » [illegible]
	» [illegible] pom. »		» 12.[illegible] »
	» [illegible]7 » »		» 8.03 » »
per PONTEBBA	ore 5.[illegible] ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.[illegible] ant. omnib.
	» 7.[illegible] » diretto		» 10.[illegible] » diretto
	» 10.[illegible] » omnib.		» 5.[illegible] pom. omnib.
	» 4.[illegible] pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione d'Udine R. Istituto Tecnico

17 - 12 - [illegible]	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Ba[illegible] me[illegible] 116.01 [illegible] mare [illegible]	758.1	765.7	766.8
Umidità [illegible]	66	69	77
Stato [illegible]	coperto	misto	sereno
Acqua [illegible]	—	—	—
Vento [illegible]	—	—	—
Vento velocità chilom.	0	0	0
Termometro cent. grado	2.9	6.0	3.0

Temperatura massima 6.2 · minima — 1.1 | Temperatura minima all'aperto — 3.7

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE